



**Tutti i tipi di stampati offset eseguiti su macchine
a 4 e 5 colori F.to 70x100 - 100x140**

POSTERS • MANIFESTI • LOCANDINE • DEPLIANTS • RIVISTE • CATALOGHI • OPUSCOLI
VOLANTINI • CARTONATI • GIGANTOGRAFIE • STAMPE DIGITALI SU PLOTTER GRANDE FORMATO
FOTOCOMPOSIZIONE • DIGITALIZZAZIONE ED ELABORAZIONE IMMAGINI
PROGETTAZIONI GRAFICHE (SISTEMI MACINTOSH E WINDOWS)

Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio
Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286
http://www.selegrafica.it • Email: info@selegrafica.it

MENSILE INDIPENDENTE

Redazione, amministrazione, pubblicità: Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - www.in-giustizia.it - redazione@in-giustizia.it
Direzione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Fax 06 3222775 - E-mail: direttore@in-giustizia.it
Sped. abb. Post. - 45% - art.2 comma 20/B legge 662/96 Filiale di ROMA Cod. ISSN 0393/4543

Perplesso il foro romano

Scotti, era proprio necessario?

alla pag. 11

Il Presidente del Tribunale di Roma Luigi Scotti presiede un incontro di partito e scoppia la polemica

di **ALESSANDRO CETRONE**

Silenzio o rassegnazione?

di **ROMOLO REBOA ***

La mattina in cui Roma è stata invasa dai manifesti dei Comunisti Italiani i quali propagandavo una manifestazione sul caso Parmalat, con la falce e martello di poco sotto il nome di Luigi Scotti, presidente del convegno e del Tribunale di Roma, guidavo l'auto e non credevo ai miei occhi.

Ho acceso l'autoradio, immaginando che a breve qualche notiziario mi avrebbe fornito la notizia che mi consentisse di comprendere come un episodio del genere si fosse potuto verificare: non ritenevo infatti possibile che un uomo accorto e della preparazione del dr. Scotti avesse aderito all'iniziativa senza mettere in conto le reazioni indignate che ne sarebbero seguite. Quindi, se ciò si era verificato, l'unica ipotesi che l'immaginazione consentiva di formulare era che qualcuno in alte sfere avesse garantito all'alto Magistrato o che l'episodio non avrebbe avuto conseguenze per la sua carriera o che era pronto per lui un altro prestigioso incarico alternativo, magari una bella poltrona di parlamentare europeo. Le reazioni degli avvocati e degli altri del Foro, ivi



Un dettaglio dei manifesti affissi a Roma per il convegno promosso dai Comunisti Italiani e presieduto dal Presidente del Tribunale Luigi Scotti

La difesa dei valori costituzionali

Per i diritti dei cittadini

alla pag. 4

Lettera dell'avvocato Ettore Randazzo, presidente dell'Unione Camere Penali Italiane, sulla «Costituzione Europea»

Via libera al tariffario

alla pag. 7

Dopo dieci anni le nuove tariffe forensi

Anno giudiziario, tutti contro tutti

alle pagg. 12/13

L'inaugurazione diventa occasione di scontro

Consulenze esterne, la Corte dei Conti critica

alla pag. 5

Giustizia civile, la «Cenerentola»

alla pag. 6

compresi alcuni Magistrati, che ho registrato non appena giunto in Tribunale sono state in linea con le mie previsioni: sconcerto, indignazione, ma, soprattutto, rassegnazione. Del resto il dr. Scotti non era nuovo a pubbliche manifestazioni del proprio pensiero, dato che le cerimonie di apertura dell'anno giudiziario di questi ultimi due anni lo avevano visto in prima fila nelle proteste organizzate dall'A.N.M. contro l'attuale Governo per i progetti di riforma dell'ordinamento giudiziario. Tuttavia in tali occasioni si era trattato di forme di contestazione collettiva di carattere <<sindacale>>, nelle quali i Magistrati hanno sempre fatto attenzione ad istituzionalizzare la loro protesta attraverso strumenti consentiti dalla normativa, quali la pubblica esibizione della Costituzione o la scelta di indossare la toga nera (cioè il proprio abito da lavoro), evitando di superare quella border line che impedisce loro di manifestare apertamente le proprie opinioni politiche.

Viceversa questa volta si è deciso di accostare, anche visivamente, il proprio nome al simbolo di un partito politico, presiedendo un convegno ove uno dei relatori che non era uno studioso del diritto, bensì un uomo condannato dal Tribunale di Milano per essere stato uno dei protagonisti principali di tangentopoli.

La rassegnazione non è casuale, visto che per trovare la notizia delle richieste di intervento sul caso da parte del C.S.M. formulate da alcuni deputati si deve far ricorso alla stampa on-line,

dato che la protesta diffusa, ma non organizzata, trova difficilmente spazio nell'etere e sulla carta stampata. In fondo, cosa altro ci si poteva aspettare? Gli avvocati, i quali, nel loro ruolo di difensori, dovrebbero essere in prima linea ogni qual volta si verificano episodi tali da ingenerare nell'opinione pubblica dei dubbi sull'imparzialità di questo o quel giudice, sono in questi giorni troppo impegnati nella competizione elettorale per una poltrona al consiglio dell'Ordine per occuparsi di queste cose. E, poi, criticare apertamente il Presidente del Tribunale in cui si opera stabilmente è psicologicamente pericoloso, si temono sottili vendette non tanto nelle sentenze, ma nelle liquidazioni giudiziali delle spese legali... I politici della maggioranza, visto che l'episodio non sembra toccare gli interessi del Presidente del Consiglio, vanno cauti, preferiscono non impantanarsi nella berlusconiana polemica con la Magistratura che non sembra portare voti, ma assicura nemici potenti.

Del resto anche i politici dell'opposizione i quali non condividono certe esternazioni debbono scegliere la via del silenzio, non potendo fare un favore indiretto al Governo con le loro parole. Così, tornando a ragionare freddamente dopo aver superato la indignazione dei primi giorni, ci si accorge che l'ex capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia ed attuale Presidente del Tribunale di Roma, con la sua iniziativa, ha vinto due volte, la prima costringendo la sinistra a firmargli una cambiale politica per es-

tersi esposto pubblicamente e la seconda avendo dimostrato a tutti che egli può fare ciò che vuole senza curarsi delle critiche degli altri operatori del diritto.

Succeste così anche allorché l'avv. Domenico D'Amati denunciò pubblicamente, attraverso il periodico telematico Legge e Giustizia, le incredibili disfunzioni della sez. Lavoro, così come quando questa testata chiese ripetutamente al Presidente Scotti di redigere un regolamento per l'assegnazione degli arbitrati miliardari e degli altri lucrosi incarichi giudiziari, onde avere procedure pubblicamente trasparenti. Negli uffici giudiziari basta attendere in silenzio che il tempo passi perché le polemiche, non alimentate, si spengano da sole. Così la rassegnazione dei più priva di forza l'unica vera arma che il popolo (in nome del quale la Giustizia viene amministrata) e gli operatori del diritto hanno nell'ipotesi in cui un Magistrato abbia dei comportamenti in contrasto con il comune sentire, i quali non costituiscano però violazione di legge: la protesta pubblica e reiterata. Infatti l'articolo 2 della legge sulle guarentigie della Magistratura prevede la possibilità del trasferimento d'ufficio, anche senza il consenso del-

l'interessato, del giudice quando, per qualsiasi causa anche indipendente da sua colpa, non possa più amministrare la giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario nella sede che occupa.

Orbene, è compatibile con tale prestigio la scelta del Presidente Scotti di associare il suo nome ad un simbolo politico (non è rilevante che si tratti della falce e martello, in quanto il discorso sarebbe stato il medesimo se si fosse trattato della fiamma di A.N.)? E, ancora, quando il Magistrato sarà chiamato a giudicare un cittadino militante nel partito opposto a quello del simbolo sul manifesto, quale sarà lo stato psicologico di tale imputato? Sicuramente qualunque sentenza, anche la più favorevole, gli apparirà ingiusta, con perdita di prestigio da parte dell'intero ordine giudiziario. L'Ordine degli Avvocati di Roma e le associazioni forensi devono comprendere che, continuando a tacere, rinunceranno non solo al loro ruolo istituzionale, ma alla possibilità per gli avvocati di difendere un qualsiasi cittadino in libertà e senza sudditanza dal potere giudiziario. Quindi, se ci siete, battete un colpo, perché domani potrebbe essere troppo tardi!

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Romolo Reboa *Direttore Responsabile*

Andrea Trunzo *Redattore Capo*

Red. Amm. Pubblicità e pubbliche relazioni:

Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - Tel. 06 78346580 - Telefax 06 78346581

Direzione: 00196 Roma, via Flaminia, 213 - tel. 063222773/4 - Fax 063222775

www.in-giustizia.it redazione@in-giustizia.it direttore@in-giustizia.it

Anno XXX N. 1 - 2004

Iscr. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Spedizione in abb. post. 50%

Prezzo € 0,52 - Arretrati € 1,03 - Abbonamento annuo € 7,75

Sostenitore € 12,91 - Benemerito da € 15,49 in su.

Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo

(vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di servirsi di versamenti su c/c postale n.11177003

intestato a: Edizioni PU.MA.s.c.r.l., via Tarquinio Prisco, 28/5 - 00181 Roma

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente

la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. PU.MA. s.c.r.l., via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma.

Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo

di inviare copie del giornale (Legge 657/96 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono.

E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citarne la fonte.

periodico aderente all'A.S.T.A.F

Edizioni PU.MA. Soc.Coop.r.l.

stampa:

Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19.400 (Guidonia Montecelio)

Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

Le foto di Tommaso Le Pera per la PAROLA al POPOLO

Pentesilea

di CLOTILDE SPADAFORA

L'individuo con i suoi sentimenti più estremi è al centro della drammaturgia di Kleist. L'amore, la follia e la morte travolgono l'esistenza della regina delle Amazzoni, Pentesilea, e del suo amante, Achille. Qualcosa fa slittare la mente della donna dalla passione, da un erotismo quasi sacro, nel fu-

rore sanguinario che la porta ad uccidere e fare scempio di quel corpo fino ad un attimo prima desiderato e goduto. Quando faticosamente la ragione torna ad emergere dal sonno sanguinario, la scelta di morire appare inevitabile. Impossibile vivere con i mostri che abitano nell'anima, anche solo per un attimo.



La Pentesilea di Kleist. Foto di Tommaso Le Pera

Sommario

In copertina

3

Scotti, era proprio necessario?

4

Pentesilea

5

Per i diritti dei cittadini

6

Il messaggio è chiaro!

7

Giustizia civile, la «cenerentola»

8

Via libera al tariffario

9

Nuove misure contro la pedofilia

10

Una legge per il mobbing

11

Battaglia sugli incarichi stragiudiziari

12/13

Scotti, era proprio necessario?

14

Anno giudiziario, tutti contro tutti

15

Mms: usare con cautela

16

Arriva il protocollo informatico

- Dati personali: bilancio 2003
- Il saldo dei conti con la giustizia
- Ecco il Grande Fratello (quello vero!)
- Fondi UE ai «martiri»?
- Progetto Legalità: le date della memoria

19

Recensioni

20

Un nuovo statuto per la Regione

21

Roma - Rinasce la storica biblioteca degli avvocati

Roma - Reati a Piazzale Clodio

Questa lettera è motivata dalla constatazione che un tema di eccezionale rilevanza per i diritti primari del cittadino, la Costituzione europea, non solo non ha finora beneficiato di un autentico e comunque adeguato dibattito culturale, giuridico e politico; ma ha anche ricevuto sollecitazioni al più alto livello istituzionale, con espressi e ammirati apprezzamenti per i suoi contenuti.

Ciò ha generato nella quasi totalità dei cittadini la convinzione che l'Europa porterà all'Italia, tra gli altri, anche questo dono. Si tratta di un errore vistoso quanto grave, auspicabilmente dovuto soltanto alla clamorosa disinformazione in materia.

E', infatti, proprio di ogni Carta Costituzionale **esaltare i diritti** del cittadino, rafforzarli, proteggerli. La nostra Costituzione, pur non attuata in misura rilevante (il riferimento, limitatamente al settore giudiziario, è quantomeno agli articoli 13, 24, 27, 111), ne è luminoso esempio, contenendo principi ancora validi - e anzi lodevoli - a distanza di mezzo secolo. Invece, la bozza di Costituzione europea (che i nostri responsabili erano - e, per quel che concerne gli aspetti qui evidenziati, probabilmente sono - pronti a sottoscrivere), non approvata - come è noto - per ragioni del tutto diverse dalla necessità di approfondire e accertare la tutela

dei diritti, nel tripudio di una sostanziale presunzione di colpevolezza, si occupa, al di là di un generico e improduttivo rinvio ai diritti convenzionali e costituzionali, di ben altro: **potenziare i poteri autoritari** di un consesso di nazioni comprensibilmente impegnate, specie dopo l'11 settembre, a combattere con fermezza la criminalità, terroristica e non, ma del tutto dimentiche del dovere di promuovere **congiuntamente** la tutela effettiva e generale di quei **diritti giuridici fondamentali** che costituiscono l'essenza del Giusto Processo.

Battaglia per la difesa dei valori costituzionali

Per i diritti dei cittadini

Pubblichiamo la lettera sulla «Costituzione Europea» dell'avvocato Ettore Randazzo presidente dell'Unione delle Camere Penali Italiane, inviata alle massime autorità del nostro Paese e a giornalisti, avvocati, giuristi

Basta leggere alcune, inequivocabili previsioni. Prima tra tutte, la cosiddetta «Competenza Concorrente» dell'Unione Europea, che riguarda - tra l'altro - lo spazio di **Libertà, Sicurezza e Giustizia** (articolo I, 13). «Quando la Costitu-

zione attribuisce all'Unione una competenza concorrente con quella degli Stati membri in un determinato settore, l'Unione e gli Stati membri hanno facoltà di legiferare e adottare atti giuridicamente rilevanti in tale settore. **Gli Stati membri esercitano la loro competenza nella misura in cui l'Unione non ha esercitato la propria o ha deciso di cessare di esercitarla».**

E', al proposito, opportuno sottolineare come la legge europea, secondo l'articolo I, 32 della bozza di Costituzione, sia «obbligatoria in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri». L'articolo III, 166 sublima la cooperazione giudiziaria, introducendo il «principio del riconoscimento reciproco delle sentenze e delle decisioni giudiziarie», non-

ché «l'ammissibilità reciproca delle prove». Esso, dunque, dovrebbe operare comunque e acriticamente in ordine alle garanzie procedurali e sostanziali, legittimando - grazie alla benedizione europea - anche prove non ammissibili nel

nostro sistema. Inoltre, se tutto ciò dovesse avvenire attraverso la progettata legge europea, idonea a «comunitarizzare» il diritto e la procedura penale, tale legge, quando pure contrastasse con la nostra Costituzione, si sottrarrebbe sia al controllo del nostro Parlamento (non essendo necessaria alcuna norma interna di attuazione), sia allo scrutinio della nostra Corte Costituzionale (essendo attribuita esclusivamente alla Corte di Giustizia la competenza a valutare la conformità delle norme comunitarie ai cosiddetti «diritti fondamentali»). E qui non può dimenticarsi l'attenzione della bozza in questione per **Eurojust** (articolo III, 169) ed **Europol** (articolo III, 172), nonché per la creazione di una **Procura Europea** (articolo III, 175), con delega in bianco al Consiglio d'Eu-

biata, saranno ispirati ad una concezione in cui il sempreverde alibi della «sicurezza» si porrà a scapito dei diritti. In particolare, ad esempio, si utilizzeranno dichiarazioni raccolte fuori dal contraddittorio e persino da **testi anonimi** (secondo prassi e procedure vigenti in Paesi pure appartenenti all'Unione europea o che stanno per entrarvi). Di tutto ciò i rappresentanti dell'Unione delle Camere Penali - grazie all'interessamento dell'Onorevole Maurizio Turco - hanno parlato a Strasburgo, dove si sono appositamente recati il 13 e 14 Gennaio scorsi, con il Commissario per la Giustizia e gli Affari Interni, con il Presidente della Commissione Giustizia (del resto, presentatore di una risoluzione, del 6-11-2003, che auspica l'approvazione di garanzie processuali minime), e con il Direttore Generale del Commissariato per i Diritti Umani, trovando grande sensibilità e attenzione. L'Unione continuerà comunque la sua battaglia per i diritti di tutti, alla quale ha dedicato anche l'ultima astensione dall'attività giudiziaria del 16 Gennaio 2004.

Tuttavia, è dovere di ogni cittadino difendere fermamente il Giusto Processo e gli altri irrinunciabili valori costituzionali. Ciascuno dei destinatari di quest'appello ha il dovere civico e funzionale di intervenire, secondo il suo ruolo e le sue possibilità (ma esprimendoli con sincero impegno), per evitare che l'omologazione dei cittadini europei si traduca concretamente in una spaventosa regressione dei nostri diritti civili.

Ettore Randazzo,
Presidente dell'Unione
delle Camere Penali Italiane

Il discorso annuale del Procuratore Generale della Corte dei Conti, Vincenzo Apicella, ha offerto molti spunti di riflessione sulla (cattiva) gestione della «cosa pubblica». Le cause più frequenti di denunce di danno riguardano lo spreco di risorse, ma numerose (sempre troppe) sono anche le denunce per le gestioni fuori bilancio, l'amministrazione del demanio e del patrimonio, quella del personale, il recupero dei crediti, la gestione della sanità, i fenomeni di risarcimento

privati e degli incarichi ad essi attribuiti. In realtà, siamo di fronte ad un vero e proprio nuovo sistema di 'fare amministrazione', un sistema che determina spesso l'inutilizzazione di pur valide strutture amministrative esistenti, e della stessa Avvocatura dello

se con problemi relativamente nuovi, quali il controllo, sia di natura finanziaria, sia sulla gestione, che dovrà svolgere nei confronti degli enti locali. Da sola non può farcela ed è stata chiesta dunque la collaborazione degli organi interni di controllo e di

Inaugurazione dell'anno giudiziario alla Corte dei Conti

Il messaggio è chiaro!

Il Procuratore Generale della Corte dei Conti, pur propositivo, ha evidenziato il fenomeno negativo più in crescita nella pubblica amministrazione: l'abuso delle consulenze esterne

di **ANDREA TRUNZO**

di danni e di pagamento di somme non dovute, le fattispecie di contemporaneo danno all'immagine e di reato, la perdita di risorse in materia di cooperazione allo sviluppo «a causa principalmente di cattiva organizzazione di competenti uffici pubblici». Ma Apicella ha detto anche altro: «la fattispecie che presenta il maggiore aumento quantitativo e percentuale delle ipotesi di danno è quella connessa, non all'uso, ma all'abuso delle consulenze chieste dalle Amministrazioni a

Stato, il che contribuisce di conseguenza ad aggravare i costi di gestione, a mortificare la professionalità di pubblici dipendenti e a far sorgere il sospetto di favoritismi». Il nuovo «sistema» ha comportato punte di incremento annuale dei relativi costi di oltre il 50%. Apicella lamenta pure l'inadempienza da parte delle Amministrazioni pubbliche dell'obbligo di denuncia dei collaboratori esterni, sancito dal Decreto legislativo 165 del 2001. La Corte è anche alle pre-

revisione contabile degli stessi enti locali. Utile concludere con un monito di Apicella: «Qualunque sia il settore, pubblico o privato, in cui una gestione di pubbliche risorse si trovi ad operare, ciò non significa affatto che il concetto di discrezionalità amministrativa possa tramutarsi in autonomia privata e in irresponsabilità di fatto: il rispetto del cittadino contribuente, sostanziale azionista delle aziende pubbliche, moralmente e giuridicamente lo vieta».

Il nostro legislatore, negli ultimi lustri, per risolvere gli annosi problemi della giustizia civile ha attuato vari espedienti che si sono rivelati quasi tutti inutili o, addirittura, dannosi. Ricordiamo tra i vari provvedimenti quelli che han-

sentanze della magistratura e dell'avvocatura, sono state attuate alcune iniziative che sembrano positive. Nell'ambito della riforma del diritto delle società, è stato approvato il Decreto Legislativo 5 del 2003, contenente nuove norme

2003 insieme alla relativa proposta di legge delega da sottoporre al Parlamento. Tuttavia, il 16 Luglio 2003, quale anticipazione della riforma generale, è stata approvata all'unanimità dalla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, in sede legislativa, una mini riforma del Codice di Procedura Civile, che è in discussione oggi al Senato. Tale riforma, pur migliorando alcuni aspetti pratici del vigente codice, continua ad ispirarsi ai principi dirigitisti delle precedenti

sembra proprio che il nostro legislatore, che appariva orientato ad approvare una riforma epocale in cui venivano abbandonati i preconcetti di un secolo, oggi stia invertendo i suoi programmi tornando indietro al dirigismo di un tempo con la detta mini riforma del codice di procedura e, contemporaneamente, iniziando la discussione del nuovo codice che potrà essere approvato chissà come e quando.

Bisogna auspicare, invece, che il legislatore provveda ad effettuare una definitiva inversione di tendenza e che lo stesso, attuando la riforma generale del rito civile, torni all'antico, restaurando il rispetto dei principi tradizionali e, soprattutto, ritornando alla forma scritta, abbandonando la inattuabile forma orale e rispettando l'iniziativa di parte e la strumentalità delle forme.

L'OUA, Organismo Unitario dell'Avvocatura, della cui Assemblea Nazionale mi onoro di aver fatto parte dal 1996 al 2000, e l'Unione Nazionale delle Camere Civili, di cui la nostra Camera Civile fa parte, si sono fatti da sempre promotori di varie iniziative tendenti a razionalizzare e snellire il sistema processuale civile. Ritengo che tutti noi, che lavoriamo nell'ambito della giustizia civile e che, consentitemi, la amiamo, dobbiamo chiedere insistentemente una riforma epocale del rito civile basata su due concetti fondamentali. Il primo è di lasciare alla libera iniziativa delle parti tutte le fasi del processo in cui non sia necessario l'intervento del giudice. Il

secondo è di chiedere ed ottenere l'intervento del giudice, con l'iscrizione della causa a ruolo e/o con un'istanza di trattazione, a cura della parte più diligente, solo ed esclusivamente nelle fasi fondamentali del processo: della decisione delle questioni preliminari e pregiudiziali, ove necessario; dell'ammissione e dell'assunzione delle prove e delle CTU, infine, della decisione della causa.

*** AVVOCATO DEL FORO DI ENNA, PRESIDENTE DELLA CAMERA CIVILE DI ENNA E SEGRETARIO DELL'UNIONE SICILIANA DELLE CAMERE CIVILI.**

(Si pubblica la sintesi della relazione svolta in occasione della 1° Giornata Europea della Giustizia Civile tenuta in Enna il 5.12.2003, interamente pubblicata nel sito dell'Unione Nazionale delle Camere Civili www.camerecivili.org nella rubrica Pagine dei soci.)

Il documento dell'OUA

«La Giunta Centrale dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, riunita a Genova il 23 gennaio 2004, PRESO ATTO che il Ministro di Giustizia ha recentemente licenziato il testo delle nuove tariffe forensi, emendato dopo le osservazioni del Consiglio di Stato, e lo ha nuovamente trasmesso per l'approvazione definitiva; SEGNALE che le nuove tariffe rispondono all'esigenza di adeguare il valore delle prestazioni professionali al mutato potere di acquisto, rimasto ancorato ai parametri di oltre dieci anni orsono, nonché ai notevoli oneri sopportati dalla classe forense per la gestione degli studi, l'adeguamento, anche tecnologico, e l'aggiornamento professionale; AUSPICA una sollecita definizione del procedimento di approvazione, della quale il Ministro vorrà farsi promotore, resa ormai indifferibile dall'eccessiva attesa del doveroso adeguamento»

mento. Preso atto, altresì, delle numerose segnalazioni pervenute dai Fori locali, circa la persistente e diffusa disapplicazione delle tariffe forensi da parte degli organi giudicanti, INVITA i magistrati ad applicare correttamente le tariffe forensi, riconoscendo i diritti correlati alle prestazioni effettuate, ed in particolare rispettando i minimi inderogabili nella liquidazione degli onorari – che rappresentano limiti invalicabili alla discrezionalità del magistrato – e motivando congruamente il discostamento dai pareri di congruità resi dai Consigli degli Ordini, soprattutto quando questi sono dovuti per legge; CONFIDA PERTANTO che il CSM ed i Capi degli Uffici Giudiziari, nell'ambito delle rispettive competenze, vogliano vi-

gilare affinché venga assicurata la corretta applicazione di tutti i principi di legge in materia. PRESO ATTO inoltre, della circostanza che, con sempre maggiore frequenza, clienti di primaria importanza, quali banche e compagnie assicuratrici, propongono ai legali di fiducia accordi derogativi dei minimi tariffari obbligatori, SOTTOLINEA la natura di illecito disciplinare della stipulazione di siffatti accordi e AFFIDA ai Consigli dell'Ordine il compito di vigilare sul rispetto della normativa deontologica in materia, anche attraverso appropriate indagini conoscitive presso i soggetti interessati». Genova, 23 gennaio 2004.

Dalla crisi della giustizia civile alle prospettive di rinascita

Giustizia civile, la «cenerentola»

Unificazione dei riti e restituzione del processo all'iniziativa delle parti: due principi riformatori per salvare la «cenerentola» dell'amministrazione giudiziaria

di **EUGENIO AMARADIO ***

no cercato di accentrare sempre più nelle mani del giudice l'iniziativa processuale, comminando innumerevoli preclusioni e decadenze; o di istituire vari inefficaci filtri conciliativi a fini deflativi; ancora, di valorizzare i procedimenti cautelari nel tentativo di assicurare una giustizia più rapida, anche se sommaria; infine, di affidare quanta più giurisdizione possibile ai «giudici onorari». Ultimamente, anche a seguito di varie e pressanti insistenze delle rappre-

di procedura nelle controversie relative a rapporti societari e similari, con alcune significative novità anche se limitate ed eccessivamente dettagliate. La Commissione Ministeriale presieduta da Romano Vaccarella ha elaborato una riforma generale del codice di procedura civile nel presupposto dell'abbandono dei principi dirigitisti e di restituire il processo, per quanto possibile, all'iniziativa delle parti. Il Consiglio dei Ministri ha provveduto ad approvarlo il 25 Ottobre

ti riforme del 1973 e del 1990. Ciò è stato anche evidenziato dall'Associazione Nazionali Magistrati che, in una nota del 26.7.2003, ha rilevato che si acquiscono «le perplessità per la divaricazione che si è venuta a creare tra il rito adottato con riguardo ai procedimenti in materia di diritto societario... ed il rito che disciplinerà le restanti controversie civili» dato che, nell'interno dello stesso sistema, ci saranno «antitetiche concezioni del processo». A questo punto

Si è pronunciato il Consiglio di Stato

Via libera al tariffario

Dopo dieci anni dall'ultimo aggiornamento, luce verde per le nuove tariffe forensi

di **GIOVANNA RANIERI ***

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alla revisione delle tariffe forensi ferme dal 1994. La sezione consultiva normativa di Palazzo Spada non ha mosso rilievi significativi alla proposta presentata dal Ministero della Giustizia. Ancora non si conoscono i

dettagli della nuova versione delle tabelle forensi, anche se sembra che potrebbero aver subito qualche modifica il meccanismo degli scaglioni e alcuni degli incrementi tariffari. Di certo si sa che il Consiglio di Stato ha suggerito di non aumentare la percentuale di incremento delle spese generali. Tale au-



La sede del Consiglio di Stato Foto di Simona Foschi

mento dovrebbe essere pari al 10%, laddove il Ministero aveva proposto il 12.5% e già prima il Consiglio nazionale forense aveva suggerito il 15%. Sono passati ben dieci anni da quando non veniva modificato il tariffario degli avvocati, pertanto, era davvero urgente un adeguamento in relazione anche al mutato potere di acquisto della nuova moneta. Si auspica che tale aggiornamento venga rispettato anche dai giudici in sede di liquidazione degli onorari.

A tal proposito, l'organismo unitario dell'avvocatura (l'OUA), rivolgendosi direttamente al Consiglio Superiore della Magistratura e ai capi degli uffici giudiziari, ha lanciato un grido di accusa nei confronti della consuetudine dei magistrati diretta alla disapplicazione delle tariffe forensi. All'uopo, si riporta il testo integrale del documento approvato dalla giunta a fine Gennaio 2004.

*** AVVOCATO DEL FORO DI ROMA**

Il Governo ha approvato nella riunione del Consiglio dei Ministri del 7 novembre 2003 un disegno di legge per far fronte al preoccupante fenomeno della pornografia minorile. La proposta di legge è il frutto del lavoro del Comitato Interministeriale di Coordinamento per la lotta alla Pedofilia (CICLOPE). Per questo motivo nel progetto si ritrovano i contributi di diversi ministeri che sono stati coinvolti, a vario titolo, nella lotta alla pedofilia. In particolare, di estrema rilevanza ai fini dell'elaborazione del documento è stata da un lato la sinergia instaurata tra i mi-

gna i Paesi dell'Unione a dotarsi di norme comuni nella lotta a tale ignobile fenomeno criminale. Il coinvolgimento del Governo deriva dall'intenzione di superare rapidamente quelle che si sono rivelate nel tempo delle gravi lacune dell'impianto normativo, realizzato dalla legge 269 del 1998 alla luce delle nuove tecnologie informatiche e dei nuovi mezzi di diffusione e commercializzazione del materiale pornografico realizzato attraverso lo sfruttamento di minori. Lo scopo perseguito, quindi, appare duplice: in modo diretto, si vuole

europea ha presentato al Consiglio dell'Unione e di prossima adozione. Il testo del disegno di legge è suddiviso in due parti. Con la prima, si vuole adeguare la disciplina sostanziale e processuale a quella della predefinita decisione-quadro diretta ad incriminare, oltre alle forme più gravi, anche la cosiddetta pedopornografia «apparente o virtuale». Sul punto, il Governo ha constatato che attraverso la Rete vengono diffuse immagini di soggetti con l'aspetto adolescenziale ed immagini artificiali frutto di collage grafici in cui si assemblano pezzi di corpi reali con disegni tipo cartone animato. Per tale motivo ha deciso di ampliare, in linea con le predette tendenze europee, la nozione di «pornografia infantile» facendovi rientrare anche le ipotesi in cui le persone rappresentate non siano minori ma sembrano tali e le

di ogni ordine e grado e da ogni incarico in istituzioni o strutture prevalentemente frequentate da minori. Sempre nella prima parte della proposta si delineano misure tese ad agevolare l'attività degli inquirenti come ad esempio l'arresto in flagranza di reato per le ipotesi di acquisto e cessione di materiale pornografico realizzato attraverso lo sfruttamento di soggetti minori e le intercettazioni telefoniche anche per i reati di pedopornografia «apparente o virtuale». La seconda parte della proposta è diretta, in modo esplicito, ad affrontare direttamente il problema della pedopornografia su Internet. La strategia di fondo è quella di coinvolgere tutti gli operatori del sistema in modo da creare una ragnatela a maglie strettissime per fronteggiare il suddetto fenomeno criminale. Altro elemento di novità è rappresentato dall'istituzione di un Centro Nazionale per il contrasto alla pedofilia su Internet presso il Ministero dell'Interno. Questa istituzione avrà tra i suoi compiti quello di stilare una black list dei siti pedopornografici e di inoltrare quest'ultima alle banche ed ai circuiti finanziari al fine di chiudere gli approvvigionamenti economici ai siti incriminati.

Infine, si prevedono ipotesi di alcuni provvedimenti sanzionatori sino all'interruzione delle convenzioni fra proprietari dei siti incriminati e carte di credito ed alla revoca delle carte di credito per i titolari che le usano per l'acquisto di materiale pedopornografico, e una responsabilità patrimoniale per le persone giuridiche coinvolte in reati di pedofilia.

Ormai la parola «mobbing» è entrata prepotentemente nel nostro vocabolario. La maggior parte degli autori sul tema lo descrivono come: «una forma di terrore psicologico che viene esercitato sul posto di lavoro attraverso attacchi ripetuti da parte dei colleghi o dei datori di lavoro. Le forme che esso può assumere sono molteplici: dalla semplice emarginazione alla diffusione di maldicenze, dalle continue critiche alla sistematica persecuzione, dall'assegnazione di compiti dequalificanti alla compromissione dell'immagine sociale nei confronti di clienti e superiori. Nei casi più gravi si può arrivare anche al sabotaggio del lavoro e ad azioni illegali.

Lo scopo del Mobbing è quello di eliminare una persona che è, o è divenuta, in qualche modo 'scomoda', distruggendola psicologicamente e socialmente in modo da provocarne il licenziamento o da indurla alle dimissioni».

Il mobbing non nasce certo ora ma ora sta cambiando; le cause per cui si fa mobbing su una persona stanno andando ben oltre i primari «fattori caratteriali» del mobbizzato che videro la nascita del fenomeno. Lo si fa perché ci si sente surclassati ingiustamente o per gelosia, ma anche per costringere il soggetto scomodo a licenziarsi senza che si crei un caso sindacale. Sta diventando, da situazione occasionale e mirata, una vera e propria strategia che rischia di divenire prassi tollerata quando non addirittura incentivata ed incentivante. Chi opera con il «fioretto» del mobbing acquista il rispetto degli altri e li induce ad associarsi con lui per far parte della opera-

zione o per non divenire egli stesso soggetto mobbizzato. Ma il fenomeno nasconde spesso anche altre matrici. Non a caso i luoghi ove maggiormente si utilizza il mobbing sono aziende o rami dotati di piena autonomia organizzativa ed economica con gestione diretta delle risorse e programmi di incentivazioni discrezionali ai dipendenti. Le norme sulle incentivazioni legate al valore produttivo della persona (vedi aziende di credito o del comparto telefonico e, dalla

primo luogo l'exasperazione del fattore produttività ha comportato di mettere ogni singolo lavoratore contro il suo «compagno di banco», di creare assurde gelosie ed invidie, di dividere sul campo lo spirito di colleganza che era stato un fattore positivo e, mi si

non a caso essendo la casistica maggiore, quello demandato ai dipartimenti aziendali o interaziendali delle ASL sta comportando che la tattica del mobbing stia divenendo la strategia per la copertura di situazioni immorali o di abusivi interessi personali, economici o di esercizio del potere. Quando si compiono comportamenti illegali che gli altri intuiscono, il mobbing diviene una forma di autodifesa atta a costringere al silenzio o all'ignavia coloro che potrebbero impedirla. Si creano in tal modo connivenze che tendono ad escludere e, meglio ancora eliminare, i soggetti che non vogliono far parte del giro.

Che in Italia esista ormai una «questione morale» credo sia noto a tutti ma forse non tutti hanno ben compreso che i costi sociali di questa decadenza culturale li pagheremo tutti, anche i mobbizzatori, se non direttamente, sicuramente sui loro figli. Senza parlare dei costi emergenti ed attuali in termini di salute pubblica e di qualità della vita che con il progressivo isolamento personale e la crescente diffidenza verso gli altri stiamo già pagando. Una vera normativa sul fenomeno mobbing dovrebbe essere varata al più presto perché dietro al mobbing ormai si sta sviluppando un sistema di potere che senza norme di controllo reale sarà impossibile arginare.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Il progetto del Governo per combattere la «pedofilia telematica».

Nuove misure contro la pedofilia

La soglia della pornografia minorile è anticipata al limite del «virtuale»

di LEO STILO

nisteri delle Pari Opportunità, della Giustizia, delle Telecomunicazioni e dell'Innovazione Tecnologica e dall'altro il ruolo rivestito dal Ministro della Giustizia in sede europea nell'ambito dell'elaborazione della decisione-quadro che impe-

integrare l'ordinamento penale con strumenti di prevenzione e repressione molto più efficaci di quelli adottati nel recente passato; in modo mediato, si vuole conformare la disciplina in esame alla decisione-quadro che la Commissione

«immagini virtuali» rappresentanti minori. E' accolta, inoltre, la richiesta proveniente dall'opinione pubblica di infliggere l'interdizione perpetua ai soggetti condannati per i delitti di cui sopra da ogni incarico di insegnamento nelle scuole

Quando il «mobbing» serve a nascondere l'immoralità

Una legge per il mobbing

Il contrasto al fenomeno del mobbing necessita in tempi brevi di una vera normativa, senza limitarsi come in alcune proposte legislative o in documenti regionali alle mere affermazioni di principio

di SETTIMIO CATALISANO *

famosa riforma Bindi sulla sanità, le ASL ed i loro autonomi Dipartimenti funzionali furono ingenuamente accolte con favore nella speranza che i diligenti lavoratori fossero premiati senza pensare che senza norme attuative che potessero oggettivamente verificare tale diligenza si sarebbero verificate tutte le strutture a cui, anche come avvocati, assistiamo, spesso impotenti.

La realtà fu ben diversa. In

consenta, anche di positivo valore morale. In secondo luogo permise a chi controllava la produttività ed elargiva i compensi in termini di carriera ed economici di avere un doppio coltello dalla parte del manico: la penalizzazione e l'aiuto, conscio o meno, degli altri sottoposti. Ma c'è di più! Ora si sta assistendo alla terza fase. Il potere, estremamente concentrato e troppo discrezionale, ad esempio per tutti, e

Non bastavano già le polemiche pregresse che avvelenano i rapporti tra schieramenti politici e categorie professionali in tema di giustizia? Non bastavano nemmeno le polemiche occorse in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario? Allora il caso degli incarichi extragiudiziari è proprio la ciliegina sulla torta. Tutto è nato da un forum, organizzato dall'Associazione Italiana Giovani Avvocati (AIGA) lo scorso 11 dicembre e dedicato ad «Autonomia e indipendenza della magistratura: incarichi

minario si è trasformato in una ulteriore occasione di attacco e di delegittimazione nei confronti della magistratura ordinaria. Ed invero, la concomitanza con la pubblicazione su alcuni quotidiani di rilievo nazionale di articoli sostanzialmente inesatti per quanto concerne il numero, la tipologia e l'attribuzione di incarichi extragiudiziari – non distinguendo ma anzi accomunando la magistratura ordinaria a quella amministrativa – e la stessa divulgazione di dati fuorviati da parte del relatore Prof. Di Federico, compo-

ri è particolarmente sentita dalla magistratura. L'ANM ricorda che ormai da anni, grazie alla ferma posizione assunta dall'ANM stessa e dal CSM, i magistrati ordinari non possono più svolgere arbitrati. La magistratura associata si è sempre dichiarata disponibile ad un confronto sereno e pacato su tale argomento anche con le organizzazioni forensi. La questione, tuttavia, non potrà trovare adeguata soluzione nell'organizzazione di convegni che colleghino il profilo dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura con lo svolgimento degli incarichi extragiudiziari, laddove gli incarichi in questione per la massima parte attengono allo svolgimento di attività scientifica e didattica che lungi dall'incidere – nei limiti in cui la

pur nella differenza delle posizioni, delle soluzioni più idonee per una giustizia più rapida ed efficiente». Per l'AIGA sembra esserci «semplicemente» la preoccupazione che nasce «dall'assoluta indifferenza» sul punto del ddl di riforma dell'ordinamento giudiziario, che lascerebbe di fatto inalterati sia i rischi di possibili commistioni tra politica e funzione giudiziaria che quelli a danno dell'autonomia e dell'indipendenza dei magistrati. In ogni caso, quanto accaduto in seguito al recente convegno con lo svolgimento dell'argomento è avvertita da più parti una pressante esigenza di chiarezza. Esigenza che ha portato un'associa-

La locandina del convegno al centro delle polemiche



Polemiche tra Giovani Avvocati e Associazione Nazionale Magistrati

Battaglia sugli incarichi stragiudiziari

Un convegno organizzato dall'Associazione Giovani Avvocati sugli incarichi e le attività extragiudiziarie solleva le critiche dell'ANM: «si è trasformato in una ulteriore occasione di attacco e di delegittimazione nei confronti della magistratura ordinaria»

di **SIMONA FOSCHI**

e attività extragiudiziarie», al quale hanno partecipato avvocati, onorevoli, e magistrati. L'Associazione Nazionale Magistrati ha reagito molto male perché, secondo la sua giunta esecutiva centrale, «nonostante gli annunciati buoni propositi da parte della organizzazione, detto se-

nente del CSM, ha generato, nella pubblica opinione, la sensazione che l'inefficienza della giustizia sia da attribuire essenzialmente ai magistrati e al tempo, del tutto insufficiente, che gli stessi dedicherebbero agli affari giudiziari di loro competenza. Certamente la problematica degli incarichi extragiudiziar-

medesima è esercitata – sull'andamento dell'attività giurisdizionale, costituiscono invece una forma di arricchimento professionale del magistrato. Dispiace peraltro che tale iniziativa sia stata adottata dall'Associazione dei Giovani Avvocati, da tempo impegnata in forma propositiva alla ricerca,

zione come quella dei Giovani Avvocati a farsi più battagliera. La questione è certamente spinosa e merita che gli venga dato ampio spazio. InGiustizia in questo si sente particolarmente coinvolta, dato l'impegno che ha sempre riservato alle battaglie per una maggiore trasparenza.

Le numerose «e-mails» di segnalazione (e protesta) pervenute presso la redazione di InGiustizia proprio mentre ci si accingeva a chiudere questo numero hanno confermato un'impressione che già la semplice, quotidiana, frequentazione mattutina degli uffici giudiziari capitolini

prima dall'ufficio stampa del partito «un approfondimento serio e di carattere scientifico», era previsto lo svolgimento di un dibattito, con la partecipazione dell'economista Augusto Graziani, del segretario del Pdc Oliviero Di-liberto nonché del dottor Sergio Cusani, protagonista delle cronache giudi-

di alcuni rappresentanti dei centri sociali cittadini, l'onorevole Marco Rizzo, il capo del più grande Ufficio Giudiziario del no-

zialmente anche da parte di quella di Roma, che già procede per la forse non slegata vicenda Cirio), commentando gli spunti offerti dalle rispettive relazioni, esortando infine il dott. Cusani a non sentirsi, per la condanna penale comminatagli e passata in giudicato, un cittadino «di serie B, diverso dagli altri» e, come tale, a difendere con la necessaria determinazione le tesi sostenute. Non spetta a chi scrive, in questa sede, esprimere giudizi sul merito politico delle relazioni udite, bensì solo formulare un interrogativo, in punto, giuridicamente parlando, di stretta «legittimità» della presenza in quei locali del Presidente Scotti: era necessaria, ed opportuna? Lo stesso interrogativo che, a quanto pare, si sono posti (e si pongono) diversi «addetti ai lavori» del mondo giudiziario capitolino nonché comuni cittadini, anonimi utenti della nostra travagliata Giustizia.

Perplesso il foro romano

Scotti, era proprio necessario?

Il Presidente del Tribunale di Roma Luigi Scotti presiede un incontro di partito e scoppia la polemica

di **ALESSANDRO CETRONE**

aveva suscitato: tutta l'attenzione del mondo forense romano è stata calamitata, di recente, da un episodio che, invero, non ha avuto grande eco presso i media nazionali e cittadini. Questa, anzitutto, la descrizione del «fatto storico», indispensabile alla luce di questo «silenzio informativo», tanto generalizzato quanto incomprensibile, perlomeno da un punto di vista strettamente giornalistico, vista la non ordinarietà della notizia.

Il Pdc (Partito dei Comunisti Italiani) organizzava, per il giorno 28 gennaio scorso, presso il Centro Congressi «Cavour» di Via Cavour, 213, un convegno sul tema «Capitalismo malato. Il Caso Parmalat». Per l'occasione, definita da un comunicato stampa diffuso il giorno

ziarie della (prima) Tangentopoli: a presiedere i lavori veniva invitato il Presidente del Tribunale di Roma, il dottor Luigi Scotti. L'invito era accettato. Alla presenza, quindi, degli «stati maggiori» del Pdc al completo, seduto in seconda fila, alle spalle

stro Paese interveniva a presiedere i lavori di un meeting (dichiaratamente) di partito: aprendo i lavori dello stesso, dando la parola agli oratori chiamati a discutere sul tema (oggetto di indagine da parte di due Procure della Repubblica e, stando alle ultime voci di corridoio, poten-

Magistratura e politica

di **Giorgio della Valle***

«Non si nega a nessuno un dibattito», titola in prima pagina Carlo Nordio, magistrato e opinionista, su Il Messaggero del 27 gennaio. La tesi di Nordio, non disinteressata, sta tutta in questo sorprendente passaggio del suo corsivo: «La vereconda estraneità della toga alla vita pubblica è un principio forse giusto ma sicuramente defunto».

Di che ci meravigliamo, dice Nordio: i magistrati ormai sono coinvolti a pieno titolo nella vita pubblica, come esperti o come protagonisti qualificati della vita politica. Dunque è vano sostenere principi ormai desueti e nell'attualità abbandonati. E' proprio convinto Nordio che la «esposizione» dei magistrati sotto questa o quella etichetta politica giovi alla giustizia e in generale al buon funzionamento della cosa pubblica o non piuttosto determina sfiducia e discredito dell'una e dell'altra? Lo sa Nordio che è divenuto ormai abituale per gli utenti della giustizia interrogarsi e interrogare sulla collocazione politica di questo o di quel magistrato?

Considerazioni queste elementari e lontanissime da ogni astratta per quanto nobile, difesa dei valori, cosicché stupisce che Nordio non ne abbia tenuto conto. Facile concludere dunque che il suo intervento in difesa del Presidente del Tribunale di Roma era un intervento «pro domo sua». Senza dire che l'estraneità del giudici alla milizia politica è scritta, ma nessuno sembra accorgersene nella Costituzione. L'autonomia e l'indipendenza della Magistratura hanno infatti valenza anche di limite, non solo di privilegio.

*Avvocato del Foro di Roma

Anno giudiziario tutti contro tutti

Nei tribunali di tutta Italia si è sollevata la protesta dei magistrati. L'Associazione Nazionale Magistrati ha pubblicato un «Libro bianco sul disservizio giustizia» che ha anche fondamenti locali: molti i dati su Roma, Bari, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Firenze, Genova, l'Aquila, Lecce, Napoli, Palermo, Oristano, Piemonte e Valle d'Aosta, Salerno, Venezia e Milano. Forse la situazione più preoccupante è in quest'ultima città, dove lo stato degli uffici non ha nemmeno permesso lo svolgimento di regolari celebrazioni. Come segnalato da Magistratura Democratica, non accadeva dagli anni '80, ma allora la situazione era connessa con la lotta al terrorismo.

L'Associazione Nazionale Magistrati ha diffuso un manifesto molto duro per il 17 gennaio. «La Giustizia deve efficacemente tutelare i diritti dei cittadini. Oggi è lenta ed inadeguata. Migliorarla vuol dire riorganizzarla e darle risorse per funzionare: è ciò che il Ministro della Giustizia dovrebbe fare e non fa. Così iniziava il manifesto dell'Anm per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2003. Ad un anno di distanza la situazione è ulteriormente peggiorata. Con la finanziaria 2004 non vi saranno le risorse minime indispensabili per il servizio, dalle fotocopie alla verbalizzazione. Mancheranno oltre 90 milioni di euro per la gestione e l'innovazione nel settore informatico; la sperimentazione del processo telematico non potrà decollare. Le carenze nel personale amministrativo hanno raggiunto l'11%. Mancano 1058 magistrati. Per due anni e mezzo il Ministro non ha bandito i concorsi; ora ha annunciato che provvederà, ma senza indicazioni sui tempi. E' stata abbandonata ogni prospettiva di revisione delle circoscrizioni giudiziarie. L'impegno essenziale del Ministro della Giustizia nel 2003 è stato per una riforma dell'ordinamento giudiziario che condiziona l'indipendenza dei magistrati, non è idonea ad assicurare una migliore funzionalità del servizio, né una magistratura professionalmente qualificata. L'Anm ha avanzato precise proposte che non sono state prese in alcuna considerazione. Solo se l'indipendenza dei giudici e dei pubblici ministeri è garantita, come vuole la Costituzione, la legge è uguale per tutti. L'Anm esprime il più vivo allarme per la proposta in discussione: l'attacco è portato non ai magistrati, ma alla giurisdizione e dunque alla tutela dei diritti dei cittadini».

E' stato inaugurato nel solito modo l'anno giudiziario: con un tutti contro tutti, o quasi. Ormai il dibattito sulla giustizia è così avvelenato che ogni evento diventa volenti o nolenti occasione di polemica, scontro, proteste. Anche questa volta il copione si è ripetuto. Forse i comuni cittadini non ne capiscono più le ragioni, forse semplicemente non ne possono più di questa situazione e vorrebbero che fossero altre le priorità politiche, ma i protagonisti della battaglia della giustizia non si arrendono.

L'anno è cominciato male per gli avvocati, dopo il rifiuto opposto dal Consiglio Superiore della Magistratura alla richiesta del Presidente del Consiglio Nazionale Forense, l'avvocato Remo Danovi, di intervenire alla cerimonia d'inaugurazione dell'Anno Giudiziario presso la Corte di Cassazione (cioè a quella principale). Molti avvocati e organismi dell'avvocatura hanno scelto di protestare attraverso forme di astensione presso tutte le cerimonie di inaugurazione. Durissimi i rappresentanti dei civilisti: l'avvocato Grimaudo, presidente delle Camere Civili, ha affermato che essendo l'avvocatura una «realità di dignità costituzionale che esercita funzioni pubbliche, rifiutare di fare intervenire il massimo rappresentante dell'avvocatura alla cerimonia che si svolge davanti la Suprema Corte di Cassazione costituisce un inammissibile ed offensivo vulnus che colpisce ogni singolo avvocato e tutta la categoria». Per Mario Papa (Associazione dei Giovani Avvocati), «anche quest'anno la cerimonia di Inaugurazione dell'Anno Giudiziario si è mostrata come un palcoscenico per magistrati e politici, nel corso della quale è solo emerso l'annoso tema del conflitto in essere tra Poteri dello Stato». Infine l'OUA: «si è levata forte la protesta dell'Avvocatura Italiana, la quale, unitariamente, ha inteso manifestare il proprio profondo disagio».

Anche dopo lo svolgimento dell'anno giudiziario non sono mancate polemiche, anzi ci sono stati ulteriori motivi di attrito. L'avvocato Michelina Grillo, presidente della giunta dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, a caldo ha commentato così il discorso del Procuratore Generale Favara: «Duole dover riscontrare nel discorso del Procuratore Generale il persistente, mortificante ed inaccettabile atteggiamento di sfiducia e di scarsa considerazione per la classe forense, di ostacolo al riconoscimento al difensore di un ruolo più penetrante ed attivo nel processo, nell'ostinata convinzione, sistematicamente reiterata, che l'avvocatura non si batte già per il rispetto ed il mantenimento delle garanzie e per il miglioramento complessivo del sistema, anche attraverso la puntuale attuazione dei principi del novellato articolo 111 della Costituzione, bensì semplicemente per "tirare il processo per le lunghe". Si riscontra, ancora una volta l'abituale sottovalutazione dei problemi che affliggono la giustizia civile, che coinvolgono loro malgrado una rilevantissima parte dei cittadini e sono fattori negativamente incidenti sullo sviluppo socio-economico del Paese». Già la Grillo era intervenuta su alcune anticipazioni: «L'inversione di tendenza sul carico della giustizia annunciata dal procuratore generale Francesco Favara e rilanciata dal ministro della Giustizia Roberto Castelli, in una nota dell'agenzia di stampa Asca, non trova alcuna conferma nei documenti dell'Oua».

Come noto i cellulari di ultima generazione consentono di scattare foto digitali o addirittura filmare brevi sequenze video e di inviarle poi sia ad altri telefonini, che ad indirizzi e-mail.

Dunque chiunque dispone di un telefono mobile in grado di inviare tali messaggi multimediali, gli mms, può riprendere facilmente e immettere in circolazione immagini raccolte in luoghi pubblici, aperti al pubblico o privati, relative a persone di cui può ledersi a loro insaputa la sfera privata e la dignità.

La questione è stata affrontata dal Garante della privacy, che ha esaminato i profili riguardanti la tutela dei dati personali ed in particolare i casi in cui si ritiene applicabile la normativa in materia, in un parere reso nel marzo del 2003 in coincidenza con l'entrata sul mercato dei primi telefonini dotati dei servizi MMS.

A quasi un anno dalla pronuncia e vista il capillare utilizzo degli MMS, quanto enunciato in detto parere si rivela quanto mai utile e di attualità, anche se, è bene sottolinearlo, la normativa sulla privacy non è l'unica che trova applicazione nel caso in esame. Osservava il Garante che la raccolta, la conservazione, l'utilizzazione e la divulgazione a terzi di immagini o suoni può integrare un «trattamento» di dati per-

sonali e potrebbe anche riguardare la sfera della salute, della vita sessuale o altre informazioni «sensibili» per cui sono previste particolari garanzie a tutela degli interessati.

E' stato dunque ritenuto che non trovi applicazione la normativa sulla tutela dei dati personali quando singole persone trattano dati personali per «fini esclusivamente personali». Nulla vieta di scattare foto, tramite il proprio appa-

Qualora, invece, le immagini o i filmati siano sistematicamente diffusi ad una pluralità di soggetti, oggetto di «catene» di divulgazione o pubblicati su internet, in tal caso è necessario darne comunicazione ai soggetti ritratti e richiedere ed ottenere il loro consenso.

Oltre alle prescrizioni della normativa sulla tutela dei dati personali, dal 1 gennaio 2004 confluite nel «Codice in materia di protezione dei dati personali» che raccoglie, coordina e riorganizza i provvedimenti e le prescrizioni in materia emanati negli ultimi sette anni, a partire dalla legge 675/96, vi sono altre norme, civili e penali, da tenere ben

o culturali o quando la riproduzione è collegata ad avvenimenti di interesse pubblico o svoltisi in pubblico.

Sempre la legge sul diritto d'autore vieta l'esposizione o la messa in commercio di foto nel caso in cui queste rechino pregiudizio all'onore, alla reputazione o anche al decoro della persona ritratta.

Il diritto penale, da parte sua, disciplina tutta una serie di altre ipotesi, tra le quali si segnalano: l'indebita raccolta, rivelazione e diffusione di immagini relative alla vita privata prese a distanza nelle dimore private; tutela dei minori; reato di ingiuria in caso di messaggi inviati per offendere l'onore o il decoro

I limiti di utilizzo nel rispetto della riservatezza

Mms: usare con cautela

Opportunità, rischi e disciplina dell'applicazione multimediale per l'invio di MMS con i cellulari

di **DOMENICO RUGGERI**

Cellulare Motorola con opzione mms. Fonte motorola.it



recchio cellulare, per un uso esclusivamente personale e qualora tali foto rimangano in un ristretto ambito di conoscenze (si intendono parenti ed amici) senza che «siano destinate ad una comunicazione sistematica o alla diffusione».

Tuttavia le immagini vanno sempre conservate con le dovute precauzioni e v'è l'obbligo di risarcire eventuali danni arrecati alle persone ritratte.

presenti. Infatti vanno aggiunte le disposizioni del codice civile sull'abuso dell'immagine altrui e la legge sul diritto d'autore che prevedono il consenso della persona ritratta, ad eccezione dei casi in cui la riproduzione dell'immagine sia giustificata: dalla notorietà o ruolo pubblico svolto dal soggetto fotografato; dalla necessità di giustizia o di polizia; da scopi scientifici, didattici

del destinatario e pubblicazioni oscene. Degna di nota e con un suo portato di innovatività non trascurabile la raccomandazione, da parte del Garante della privacy, ai gestori di determinati luoghi aperti al pubblico o ad accesso limitato (palestre, circoli sportivi, club) affinché inibiscano o sottopongano opportunamente a determinate cautele l'utilizzo di MMS all'interno di detti locali.

Arriva il protocollo informatico

E' diventato pienamente operativo il nuovo «protocollo informatico via web» installato in alcuni uffici centrali dell'amministrazione e presso tutte le Corti d'appello e le Procure generali italiane, presto integrato con i nuovi servizi di posta elettronica certificata.

Il protocollo informatico rientra negli obiettivi di governo ed è finalizzato alla trasparenza dell'azione amministrativa e al miglioramento dell'efficienza interna degli uffici, eliminando i registri cartacei, riducendo gli uffici di protocollo e il ricorso alla posta tradizionale, come indicato nella direttiva 2002 del ministro per l'Innovazione e le Tecnologie Luigi Stanca. Il nuovo sistema di protocollo informatico ridurrà inoltre i tempi dell'azione amministrativa e giudiziaria contribuendo ad ottimizzare le risorse e il contenimento della spesa.

Intanto è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la direttiva che dispone l'obbligo di utilizzo della posta elettronica di tutti i dipendenti pubblici firmata dal ministro Stanca, che festeggia anche per un altro successo: «abbiamo superato gli USA nel fisco in rete e nei versamenti fiscali tematici».

Dati personali: bilancio 2003

Nel 2003 l'Ufficio del Garante per la Protezione dei Dati Personali ha effettuato 56 ispezioni, 30 in più del 2002. I controlli sono stati originati da segnalazioni di cittadini o di organi di stampa (48%) e da ricorsi (42%). Il rimanente 10% è composto da cicli di ispezioni e controlli incrociati attivati d'ufficio. Nel settore privato, le aziende più grandi sono più efficienti organizzando uffici specifici o richiedendo consulenze esterne; nelle medio piccole si fa fatica ad adeguarsi alle normative, mentre «nella pubblica amministrazione la cultura della privacy stenta ad affermarsi: processi di lavoro e gestione delle pratiche di ufficio poco rispettosi della legge sulla tutela dei dati personali e, in alcuni casi, assoluta noncuranza e superficialità nel trattamento dei dati».

Il saldo dei conti con la giustizia

Dall'introduzione della patente a punti una delle sanzioni più temute dai cittadini è proprio il taglio del punteggio a disposizione. Per favorire gli automobilisti, il Ministero delle Infrastrutture ha predisposto un numero verde interattivo (848 782 782) servito da un messaggio vocale automatico. Per conoscere il saldo della patente bisogna digitare semplicemente la data di nascita e il numero del documento di guida senza lettere.

Ecco il Grande Fratello (quello vero!)

La Camera ha recentemente approvato la conversione in legge del decreto-legge 354 del 24 dicembre 2003. Si stabilisce che i dati relativi al traffico telefonico o alla corrispondenza in via telematica debbano essere «conservati» dal fornitore per ventiquattro mesi, «per finalità di accertamento e repressione dei reati». Decorso tale termine i dati relativi al traffico telefonico «sono conservati dal fornitore per ulteriori ventiquattro mesi per esclusive finalità di accertamento e repressione dei delitti di cui all'articolo 407, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale, nonché dei delitti in danno di sistemi informatici o telematici».

Fondi UE ai «martiri»?

Il deputato del Parlamento Europeo Zimeray (Francese, del Partito socialista) ha confermato che un gruppo d'ispettori dell'Ufficio Europeo per la Lotta AntiFrode, organismo interno dell'UE, è arrivato in Medio Oriente per investigare sulle gravissime notizie riguardanti l'utilizzo di fondi comunitari per finanziare i terroristi palestinesi, in particolare le Brigate dei Martiri di Al Aqsa, responsabili di moltissimi attentati suicidi. Secondo alcune fonti, i fondi in questione potrebbero avere un importo complessivo di circa 900 milioni di euro, ovvero quasi 1743 miliardi di Lire. Le indagini potrebbero portare ad «interessanti» novità sui criteri di gestione dei fondi comunitari per gli aiuti all'estero.

Progetto Legalità: le date della memoria

E' iniziato il secondo concorso scolastico «Le date della memoria», aperto tutte le scuole d'Italia. Si tratta di un'iniziativa assunta nell'ambito del Progetto Legalità (www.progettolegalita.it) in memoria di Paolo Borsellino dall'Associazione Nazionale Magistrati di Palermo, connesso al «Calendario della Memoria» realizzato con i lavori del primo concorso. Gli studenti partecipanti devono ricostruire le storie delle vittime della ma-

fia per contribuire attivamente a conservarne la memoria attraverso elaborati raccolti nel sito del Progetto onde favorirne la consultazione. Massimo Russo, presidente dell'ANM di Palermo ha affermato: «Vogliamo fare in modo di tenere sempre vivo il loro coraggioso esempio come se ognuno di coloro che se ne è andato continuasse a vivere ed operare insieme a noi per abbattere il potere mafioso e la sottocultura che, ancora, lo sorregge».

IL TEMA DEL MESE: Innovazione

Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie www.innovazione.gov.it

Ben fatto, come ci aspetta da una fonte di questo tipo, il sito del ministero è il punto di partenza ideale per capire a che punto si è in Italia (e siamo decisamente ad un buon livello!) in tema di digitalizzazione della pubblicazione amministrativa, quali sono le strategie e le azioni su questo argomento fondamentale per il nostro Paese.



Aspetto: @@

Contenuti: @@@@

Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione www.cnipa.gov.it

Il Centro è una struttura operativa pubblica, un secondo pilastro dell'innovazione accanto all'apposito Ministero le cui pagine internet offrono moltissimo materiale, prevalentemente di tipo tecnico o giuridico. Le informazioni in esse contenute sono, forse, meno comprensibili al grande pubblico rispetto a quelle del sito del Ministero; nondimeno cnipa.gov.it è un punto di passaggio obbligato per andare a vedere cosa si fa in concreto per innovare la PA.



Aspetto: @@

Contenuti: @@@@

Ordine degli Avvocati di Roma www.ordineavvocati.roma.it

Il sito, appena aggiornato, anzi interamente ricostruito, è forse il più avanzato tra tutti quelli degli ordini forensi e illustra cosa si può fare per offrire servizi interattivi a determinate categorie professionali. Manca una demo per visualizzare le aree riservate, ma il sito risulta gradevole e ben fatto, e costituisce un bel passo in avanti in attesa che la ventata di innovazione giunga anche negli uffici giudiziari e possa realizzarsi non solo l'interattività all'interno di un organismo, ma tra organismi e tra organismi e cittadini.



Aspetto: @@@

Contenuti: @@@

L'etica aziendale

Il libro analizza i legami tra la redditività e l'etica, considerata non come una pura e semplice virtù ma una necessità economica, un investimento che aggiunge valore alle imprese. Si tratta in pratica di un vero e proprio manuale, ben fatto e di facile lettura anche per i non addetti ai lavori, in cui si esaminano: le tendenze internazionali e gli esempi di crisi economiche istituzionali e corruzione, i modelli organizzativi interni e i codici etici nonché la responsabilità sociale delle imprese. L'esposizione dei principali strumenti normativi, nazionali e internazionali è vasta ed esauriente.



**L'etica aziendale come motore
di progresso e di successo**

Di Anna Marra

Editore FrancoAngeli - ISBN: 88-464-4048-X
Pagine: 176 - Prezzo: € 15,00

Le segnalazioni per questa pagina devono essere inviate all'indirizzo redazione@in-giustizia.it



Sebastianelli

rifiniture d'interni

show rooms
Largo dei Colli Albani, 33 00179 Roma Tel. 067803849 - Fax 067820476
Centro Comm. I GRANAI 00142 Roma Tel. 0651955959 - Fax 0651965566

magazzino merce pronta
Via Castelgandolfo, 63 - 00179 Roma Tel. 067843530



SPEDIZIONI GIORNALI E RIVISTE CELLOPHANATURA - MAILING LIST GESTIONE INDIRIZZARI

00155 Roma - via dell'Omo 128 C
tel. 06.2285951 - fax 06.2252887
e-mail: mf4399@mclink.it

IMPRESA EDILE G.E.A. srl

Impianti idraulici
Impianti elettrici
Ristrutturazione appartamenti

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34
Telefono/fax 06/78348176
(336) 718399 - (338) 7124772



Dal 1880 il gelato a Roma!

Via Principe Eugenio, 65 a/b/c
(Piazza Vittorio)
Tel. 06.44.64.740

ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE



*"La Città
dell'Automobile"*

del Comm. LUIGI TAURISANO

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400
(incrocio per Castelgandolfo)
Tel. 06/93546530-06/9357618
Succursali:
Via Appia Nuova 882/G
IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488
Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795
Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. "Unica nella zona". Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.
Ottima valutazione per le permuta

**FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE
SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000**
Non resta che venirci a trovare!

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti

SOSTIENI
una voce libera ed indipendente.
Abbonati a

GIUSTIZIA
la PAROLA al POPOLO

costa solo £.15.000 all'anno
ccp 11177003 intestato a:
EDIZIONI PU.MA.
via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma

**ARREDAMENTI
CERQUINI**

Centro specializzato cucine

SCAVOLINI

SALVAFERRI

Via Annia Regilla, 15
Quarto Miglio - Roma
Tel. 06/71.88.520

«Il Lazio è Regione autonoma nell'unità della Repubblica italiana e nell'ambito dell'Unione europea, secondo i principi fissati dalla Costituzione». Si tratta del nuovo articolo 1 dello Statuto della Regione Lazio, che va a modificare quello risalente al 1972 e che prima dell'estate sarà discusso dal Consiglio regionale del Lazio, dopo che il testo è stato discusso e approvato dalla Commissione Permanente per le Riforme Istituzionali nella seduta dello scorso 27 ottobre. La bozza prevede articoli specifici relativi al Comitato di garanzia statutaria, organo indipendente formato da sette giuristi con oltre 40 anni, l'istituzione della Consulta femminile per le pari opportunità e della Consulta per i problemi della disabilità e dell'handicap.

Si tratta di uno Statuto innovativo che secondo la maggioranza di centrodestra esalta la partecipazione dei cittadini. Un'altra novità è aver introdotto il referendum propositivo e l'aver concepito regole che evitano il centralismo regionale, attraverso il coinvolgimento delle Autonomie locali e, se da un lato si è confermato il presidenzialismo con i poteri del Presidente della giunta, dall'altro si sono rafforzati anche i poteri del Consiglio. Uno degli articoli presenti nella bozza, inoltre, prevede che «nella composizione della Giunta regionale deve essere assicurata un'adeguata presenza di entrambi i sessi». Per il presidente della Giunta, Francesco Storace, la norma approvata è

Corte d'Appello: ufficio o monumento?

E' carino, senza dubbio, ma è vuoto. E' il nuovo palazzo della Corte di Appello di Roma, cioè uno degli uffici giudiziari più grandi della regione. Lo hanno costruito in tutta fretta e con ottimi risultati, ma su «più bello», cioè una volta finito, è rimasto non operativo, e la situazione va avanti da mesi. Sul perché non siano stati degnati di una comunicazione dal Presidente, nonostante le nostre richieste.

GIUSTIZIA
L a z i o

bile - ha detto - però indicare un limite di un almeno un terzo sarebbe importante, significherebbe per i partiti dover candida-

Il presidente della Regione ha detto che porterà questa proposta in aula quando si discuteranno gli emendamenti allo statuto.

Approvata una prima bozza

Un nuovo statuto per la Regione

Molte le novità, comprese il referendum propositivo e, a sorpresa, un referendum all'Unione Europea

di **GIANLUCA GIOIA**

«importantissima ed ha l'obbligo di rappresentare nel governo della Regione una presenza delle donne maggiore rispetto a quella che ha avuto fino ad oggi». Un risultato significativo al punto che lo stesso presidente Storace ha dichiarato che «a partire dal 2005 un terzo degli assessori regionali del Lazio dovranno essere donne». «La bozza di statuto licenziata dalla commissione - ha detto Storace - parla di 'adeguata' rappresentanza dei due sessi in giunta. Ma questo è un termine troppo generico. Sono favorevole a fare una battaglia per migliorare la bozza». Personalmente Storace si è detto pronto ad osare anche un limite del 50% di donne in giunta, «ma non so se sarà possi-

re più donne. Sarebbe una rivoluzione politica e istituzionale che ci porrebbe davanti a tutte le regioni del Paese e a tutte le istituzioni».

«Spero ci sia la disponibilità di tutti ad affrontare il tema - ha concluso - voglio essere sicuro che si possa raggiungere questo obiettivo».

Successo per la campagna per i Valori Nazionali

Ha avuto un ottimo riscontro l'iniziativa approvata dal Consiglio Regionale con la legge numero 13 del 15 maggio 2003 per l'istituzione della «Giornata di celebrazione dei valori nazionali della Repubblica», «al fine di promuovere tra le giovani generazioni la diffusione del sentimento di appartenenza alla Patria e la valorizzazione dei principi di libertà, democrazia ed unità nazionale sanciti dalla Costituzione, favorendo una maggiore conoscenza delle radici storiche e culturali della Repubblica». La scelta delle giornate è ricaduta sul 9 febbraio, per le celebrazioni della Repubblica Romana, e sul 10 febbraio per la commemorazione dei Martiri delle Foibe.



00179 ROMA
LARGO DEI COLLI ALBANI, 40
USCITA METRO COLLI ALBANI
TEL/FAX 06 7887105 • 06 78398995

STAMPE PROFESSIONALI DI ALTA QUALITÀ
PER GLI AMATORI PIÙ ESIGENTI

TUTTE LE LAVORAZIONI
COLORE/BIANCO-NERO

FOTOSTUDIO LE PERA

SCARDELLATO

- ✓ CORSI DI ADESTRAMENTO ANTINCENDIO
- ✓ CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI
- ✓ PIANI DI SICUREZZA
- ✓ PROCEDURE DI GESTIONE
- ✓ ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI AZIENDALI

INGEGNERIA DELLA SICUREZZA

- ✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
- ✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
- ✓ Accessori
- ✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
- ✓ Idranti ed Attrezzature Antifortunistiche ed Antincendio UNI
- ✓ Impianti di Rivelazione incendio
- ✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
- ✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
- ✓ Impianti a norme UL/FM
- ✓ Manutenzione Mezzi e Sistemi antincendio

00128 Trigoria (RM) - Via G. Zibordi, 105
Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957
Fax 06/5062983

Hostaria - Pizzeria
«La Zingarella»

La più genuina cucina romana con specialità abruzzesi e molisane
Pesce fresco tutti i giorni

LUNEDI RIPOSO SETTIMANALE
ROMA - VIA GINO CAPPONI, 61 - 63 TEL. 06/78.10.687

VISION SERVICE Clud
Amici per la vista

OTTICA POLCHI
SPECIALISTA IN OPTOMETRIA
OCCHIALI DI PRESTIGIO
MULTIFOCALI VARILUX

SOLUZIONE PROBLEMI VISIVI - APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
(I nostri locali sono strutturati anche per persone anziane o handicappate)
E' PREFERIBILE PRENDERE APPUNTAMENTO

Roma - Via Teulada, 2 (angolo Piazzale Clodio, 61)
Tel. 06-37516237

Da venerdì 16 gennaio, in Via Valadier 42 nella nuova sede dell'Ordine (850 metri quadri per un costo di 100mila euro), per gli Avvocati ed i Praticanti Avvocati ha aperto la Biblioteca degli Avvocati, da anni rimasta «seppellita» nei sotterranei del Palazzo di Giustizia per mancanza di locali.

l'allora Consigliere Tesoriere, Domenico Condello. Ma anche se è stata generalmente considerata giusta e necessaria la decisione di acquisire nuovi spazi per nuovi servizi agli avvocati, c'è stato anche chi ha considerato frettolosa ed antieconomica la decisione di affittare un immobile con costi così rilevanti. All'inaugurazione hanno

Un nuovo punto di incontro per gli avvocati romani

Rinasce la storica biblioteca degli avvocati

Inaugurati con la presenza Ministro della Giustizia, Roberto Castelli, i nuovi locali a via Valadier nei quali si offriranno servizi agli avvocati, dalle sale riunioni alle videoconferenze fino alla ludoteca per i figli dei legali

di **SIMONA FOSCHI**

Ora, grazie alla concessione della Cassa di Previdenza degli Avvocati, proprietaria dell'immobile, si è potuta avere la locazione dell'edificio a condizioni vantaggiose, restando in ogni caso il denaro nella famiglia forense. La decisione di acquistare un immobile, utilizzando i fondi in giacenza al Consiglio e gli incassi dalla vendita di due appartamenti di proprietà dell'Avvocatura, era stata deliberata nell'assemblea degli avvocati del luglio 1998 su proposta del-

partecipato il Ministro della Giustizia, Roberto Castelli, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma, Salvatore Vecchione e il Presidente della Corte di Appello, Giovanni Francesco Loturco. La rinata biblioteca è aperta dalle 8.15 alle 14.15 nei giorni da lunedì a venerdì e dalle 9.00 alle 12.00 di sabato, è dotata di decine di migliaia di volumi e di raccolte di oltre 150 riviste di dottrina e giurisprudenza; oltre alla consultazione dell'enorme materiale cartaceo,

Il Difensore Civico è in linea

Il Comune di Roma ha messo in linea nel proprio sito una pagina dedicata al Difensore Civico, in cui si forniscono le informazioni di base su questa figura e i documenti relativi alla sua elezione e al regolamento comunale. Non c'è altro materiale. D'altra parte il difensore Ottavio Marotta è di recentissima nomina, ma si spera che il sito possa essere ampliato rapidamente con una base di dati relative alle sue attività e alle sue pronunce. L'indirizzo della pagina è www.comune.roma.it/difensorecivico. Per contattare il Difensore si possono utilizzare i seguenti recapiti: Lungotevere dei Pierleoni, 1 - 00186 Roma; telefono 06.6719714; fax al numero 06.67109740. In luogo della posta elettronica è disponibile un modulo nel sito.



si potranno anche svolgere ricerche per via telematica e da apposite postazioni, con l'eventuale supporto dei

minimo aumento del contributo iscrivibile annuo (il più basso di Europa), poiché gli importi dei canoni

Reati a Piazzale Clodio

di **CATERINA TOSCHI**

E' evidente che l'aspettativa, varcando la soglia del Tribunale, di un luogo in cui regni l'ordine e il rispetto della legge, è tristemente delusa. A destare interesse questa volta non è il dispositivo di una sentenza, né l'ormai ben noto problema della lungaggine dei nostri processi, quanto la circostanza che il Palazzo di Giustizia sia divenuto «locus commissi delicti». Intanto i la-

vori di ristrutturazione (in corso da circa tre anni!) per l'introduzione di misure di sicurezza volte a scoraggiare eventuali nuovi tentativi di furto procedono e il presidente del Tribunale Luigi Scotti promette un rafforzamento della vigilanza che ci auguriamo interessi non solo i locali interni al Tribunale ma altresì la zona adiacente ad esso per evitare che si ripetano gli spiacevoli fatti verificatisi.

Cronologia dei misfatti

- 3/01/2001** Conclusione delle indagini della Procura della Repubblica di Perugia sul furto al caveau della banca interna al Palazzo di Giustizia di Roma con la emissione di 20 ordinanze di custodia cautelare.
- 13/02/2001** Dopo vari crolli avvenuti nella cittadella di piazzale Clodio, apertura di un'inchiesta della Procura di Roma sui lavori in corso.
- 19/05/2002** Arresto di una persona all'uscita del Tribunale di detenzione ai fini di spaccio, dopo la sua assoluzione per un identico fatto.
- 2/07/2002** Arresto di un parcheggiatore abusivo nei pressi di piazzale Clodio con l'accusa di tentata estorsione dopo minacce e percosse a un invalido civile che non voleva pagare.
- 27/10/2002** Arresto di un parcheggiatore abusivo nei pressi di piazzale Clodio che rubava oggetti all'interno, sorpreso da un carabiniere che si recava in tribunale per una testimonianza.
- 04/2003** Apertura di un'inchiesta per accertare il rispetto, dalla sezione fallimentare del Tribunale di Roma, delle norme sulla assegnazione dei fascicoli secondo criteri oggettivi.
- 9/09/2003** Indagini per violazione di atti coperti dal segreto istruttorio su un poliziotto statale, due municipali e un impiegato del palazzo di Giustizia che avrebbero spiato i computer della Procura per scoprire il coinvolgimento di un loro amico nell'inchiesta sui parcheggi a pagamento dell'Eur.
- 21/10/2003** Arresto di otto persone durante un tentativo di furto nell'ufficio corpi del reato.

Una cartolina per...



Una delle baracche nel Parco dell'Appia Antica. Foto di Simona Foschi

...l'Ente Parco dell'Appia

Vadano tutti a casa!

«**S**toria, paesaggio, natura, a due passi dal centro storico di Roma». Così sentenza il sito ufficiale del Parco dell'Appia Antica. Ma c'è pure altro, per esempio: accampamenti di zingari (e relativa immondizia lasciata in giro), baracche e recinti indecorosi, strutture mai controllate e verificate (perfino i semplicissimi raccoglitori dell'immondizia, cadu-

ti all'inizio e mai sistemati), immondizia lasciata ovunque (ma non dai comuni cittadini, molti dei quali fanno pulizia spontaneamente), etc. Il degrado è stato tanto e tale da essere ormai oltre ogni livello di sopportazione, soprattutto nella zona di Colli Albani. Ma c'è un altro elemento incredibile: che i vertici dell'Ente di Gestione del Parco sono ancora lì al loro posto. Al «lavoro».

Per segnalazioni: redazione@in-justizia.it



diamoci del più!

Sma GRUPPO RINASCENTE

**Via delle Cave 99/a
(Greco Auto)**

Tel. 06/7885.1045

Orari d'apertura

Da Lun. a Sab.

8,00 - 20,00

Mercoledì

13,00 - 20,00

Chiuso al mattino

P AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO



Elaborazioni PU.MA. sas di Alessandro Passigli e C.

Bilanci	Assistenza legale	Elaborazione dati	Intermediario	Pool Professionale
Elaborazioni PU.MA sas	Dichiarazioni telematiche	Modello Unico CAAF. Mod. 730	Amministrazione condomini	Paghe contributi Contabilità Pratiche INPS

00181 Roma - Via Tarquinio Prisco, 28/5 ☎ (06) 78346580 telefax 78346581



CENTRO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO
STAMPA A COLORI IN UN'ORA

FOTO-OTTICA-CINE-TUTTO PER LA VIDEOREGISTRAZIONE

Roma - Piazza S.Giovanni Bosco 72/73 - Tel. 06-71545807 Fax 06-7100925

NUOVO SHOW ROOM

Centro Commerciale La Romanina 1° piano n.123 Tel. 06-7233542 Fax 06-7233585

FABBRI Assicurazioni

RAPPRESENTANZA DI COMPAGNIE ITALIANE ED ESTERE

☐ INCENDI ☐ FURTI ☐ INFORTUNI ☐ RISCHI DIVERSI ☐ RESPONSABILITA' CIVILE
AUTO ☐ TRASPORTI ☐ CAUZIONI ☐ VITA ☐ RENDITA ☐ LIQUIDAZIONI DANNI

P.IVA 03749351007 - 00179 ROMA - VIA POGGI D'ORO, 22/24 - TEL. 06 7804567 - 06 7810233

014



MR PARTNERS s.r.l.

**INVESTIRE NELLA REALIZZAZIONE
DI CENTRI COMMERCIALI CHIAVI IN MANO**



- **INDIVIDUAZIONE AREE**
- **ANALISI DEL TARGET COMMERCIALE**
- **ASSOLVIMENTO DEGLI ONERI DI IMPATTO AMBIENTALE**
- **COSTRUZIONE DEL CENTRO**

La MR Partners è ormai da molti anni una realtà conosciuta nel settore della creazione di strutture commerciali.

La Società è in grado di seguire l'intero iter della realizzazione, dal momento dell'individuazione dell'area e dell'assolvimento degli obblighi di legge legati all'impatto ambientale, fino alla consegna al committente.

Si procede analizzando il territorio con minuziosità allo scopo di rendere un servizio utile alla collettività, e perciò si tengono in gran conto quei fattori, ad esempio la viabilità della zona, che a conclusione dovranno risultare migliorati. Si prosegue poi considerando il bacino d'utenza suddiviso per target commerciale, così che possano essere evidenziate le esigenze dei residenti, o comunque di chi sarà l'utilizzatore della struttura ultimata.

Si passa poi alla realizzazione vera e propria del progetto, con l'intervento di professionisti di chiara fama capaci di dare il meglio non solo dal punto di vista di "organizzazione degli spazi", ma anche di valore estetico.

I risultati sono strutture commerciali funzionali e moderne, capaci di migliorare la qualità della vita in grandi quartieri, e di permettere al committente saldi investimenti, destinati a durare nel tempo.

Uffici: 00187 Roma Via Barberini, 11
Tel. (06) 4826484 R.A. Telefax (06) 483512
E-Mail rmatan@tin.it